

BUONE NUOVE DA FROSINONE

Niente barricate contro la Bonino. Ma in Curia, alla Caritas, nelle Acli e perfino nel Pd c'è chi non se la beve

di Marianna Rizzini

Allarmata, assorta, un po' perplessa, ma non proprio in assetto da rivolta morale, la chiesa di Frosinone guarda alla candidatura Bonino e dice: "Boh". Un boh rivolto al Partito democratico: "Ma come hanno fatto a metterci un radicale?", si chiede un anziano parroco del borgo di Veroli, mentre dalla finestra del palazzo di fronte una signora cala un cestino con la carrucola. Tempo un minuto, e il sacerdote aggiunge: "D'altronde non spetta a noi, ma ai politici, combattere Emma Bonino". Nel sole di mezzogiorno, tra una fila di macchine parcheggiate sull'acciottolato e un crocchio di passanti con la spesa, un secondo parroco esclama: "E' una candidatura assurda in una regione dove c'è il Vaticano: significa precludere il dialogo a priori". I suoi parrocchiani "di centrosinistra", dice, "sceglieranno l'astensione", opinione non condivisa da un sacerdote di Frosinone che chiede l'anonimato: "Voteranno il più furbo, quello che promette posti di lavoro, cene gratis, buoni di benzina".

A fondo valle, alla stazione di Frosinone, un tassista cattolico (a giudicare dai santini che pendono dai poggiatesta) dice "vedremo se Emma Bonino è brava come Andreotti", ma non si capacita: possibile che un forestiero giunto da Roma - di sabato mattina, per di più - voglia recarsi proprio alla Curia vescovile per parlare della Bonino con il vicario del vescovo? "Guardi che non è un luogo turistico", avverte. In effetti gli uffici della Curia, poco accattivanti per un gitante, occupano un palazzo disadorno, nascosto tra le frasche di fronte alla centrale dei pompieri. Davanti all'ingresso, lungo la strada provinciale, scorrono furgoni, furgoncini, file di pullman Cotral e macchine metallizzate. Il portiere della Curia, che qualcuno in città ha individuato come "esponente dell'Azione cattolica", dice "mi scusi, devo partire" e parcheggia l'intruso nella saletta dell'Unitalsi, l'associazione che si incarica del trasporto degli ammalati a

Lourdes. Uno dei volontari, Francesco, piega un volantino e dice: "La candidatura Bonino non è un granché, ma la cosa brutta è che tra la gente, qui, c'è indifferenza verso le idee che cozzano contro i valori cristiani". Nel frattempo, dalla scala lucidata da una signora che si muove sicura come un maggiordomo inglese, scende il vicario, don Luigi Di Massa - coppola in testa e voce da fumatore accanito ("lo è e non lo nasconde", dirà poi un parrochiano). Il vicario scuote la testa, dichiara di essere "più che ottantenne", tossisce e si schermisce: "Si può fare una chiacchierata, certo, ma non è che siamo politici, noi". In città però tutti sanno che don Luigi, intervistato prima delle elezioni del 2008 dal Giornale e dal Monde, di politica ha parlato eccome. "A Frosinone la gente è sensibile ai temi etici, ma ciò che più conta

La candidatura di Emma Bonino alle regionali del Lazio è stato oggetto di grande dibattito sul Foglio. Oltre all'inchiesta sui cattolici pro Emma di Marianna Rizzini (pubblicata venerdì 22 gennaio) su www.ulfoglio.it trovate anche: "Il diavolo a pagina 11", "Francamente Satana è più bello", "Ufficio stampa Emma, l'icona maggioritaria concepita in vitro", "Istruzioni e ragioni per detestare Emma Bonino (e sperare che perda)", "La Bonino farà il pienone laico, dice uno; flop per eccesso liberista, dice l'altro", "Bindi spiega perché la candidatura di Bonino è anche un rischio per il Pd", "Il caro Bersani non è adatto alla guida del Pd. Vedi il caso Bonino", "Stampa cattolica compatta per Bonino, microfoni di Bordin per la messa".

è la situazione economica", aveva detto allora don Luigi. Oggi dice: "Beh, se un cattolico è di polso, se è un cattolico adulto, allora può anche votarsi al martirio, e però non al suicidio, quindi non ci vengano a dire che questa è la candidata ideale. Chissà cosa diranno, i grandi manovratori attaccati alle poltrone. I cosiddetti cattolici del Pd dovrebbero essere invitati a operare

secondo coscienza, ma pure gli altri, gli avversari, che cosa aspettano a farci entrare un po' di etica, in questa campagna elettorale? Se non sono cretini, dovranno pur farlo". Don Luigi dice di avere "un sospetto": "Non è che si sono accordati con la Bonino, del tipo 'sei la nostra candidata ma non parlare di certi argomenti'? Non è che pensano di poterla addomesticare?". Se avesse una sigaretta o una pipa o un sigaro, a questo punto don Luigi produrrebbe uno sbuffo di fumo. Invece aggrotta la fronte, dice "arrivederci" e si congeda, lasciando il forestiero sul limitare di un altro ufficio, dove il direttore locale della Caritas, Marco Toti, auspica "che i candidati abbiano attenzione per i più deboli" e per la progressiva "indigenza degli ex operai delle fabbriche dismesse tra Anagni e Frosinone". Poi cita "la parabola del lievito", spiega che i "cattolici devono contaminare, instillare principi in realtà diverse" e si dice "pronto a cercare la collaborazione pur nel dissenso su alcune tematiche". L'idea di Toti è che "se qualcuno pensa di fare una battaglia ideologica sui temi della vita, sul modello degli anni Settanta, resterà vittima delle sue stesse battaglie. Il tema sensibile ha bisogno di fatti. Con Eluana Englaro c'era un fatto. Ora invece si vorrebbe affrontare la questione a freddo, ma la gente si aspetta altro: i fondi per finire la superstrada Frosinone-Sora, gli aiuti per i piccoli ospedali. Qui siamo più vicini al sud d'Italia che a Roma: conta soprattutto il sottobosco politico, la battaglia all'interno della stessa lista per un voto in più. Tutti soldi buttati". La presidente regionale delle Acli, Lidia Borzi, commissaria straordinaria per Frosinone, dice invece: "Emma Bonino rappresenta, per la sua storia, quello che abbiamo combattuto. Diciamo che parte svantaggiata e che Renata Polverini, puntando sul quoziente familiare, incontra una delle nostre priorità programmatiche - che sono la centralità della famiglia e della

persona, la sicurezza sul lavoro, l'attenzione ai problemi dei migranti e dei detenuti. Però valuteremo le candidature per quello che diranno". Un farmacista cattolico di Frosinone mostra una venatura d'ansia: "La Bonino ha un curriculum autorevole, ma allontanerà i cattolici di sinistra".

Fatto sta che, tra la folla del sabato pomeriggio intabarrata nei piumini, ben pochi cattolici si mettono a fare barricate contro la candidata pro divorzio e pro aborto. La gente che esce dal bar Shake, dal locale Mystic Pizza, dall'agenzia di "pratiche di matrimonio a rate" e dai molti negozi di abbigliamento gestiti da immigrati cinesi (Jin Bo, Nuova Shanghai) o si rifiuta di rispondere, mostrando diffidenza verso l'impiccione che fa domande, o pronuncia frasi del tipo:

"A me basta che 'sti politici trovino un posto a mio nipote" (per dirla con la signora Adele, un'ottantasettenne che spinge in un cassonetto un sacco della spazzatura, non prima di aver guardato il monte e di aver sospirato: "Che scempio quella specie di viadotto").

Un chilometro più avanti, di fronte al cartellone del circo e alla tonitruante sede dell'Italia dei valori (ben tre bandiere sventolano sul balcone deserto), qualche papà con bambino aspetta che apra la parrocchia della Sacra Famiglia, dove, prima della messa, sono previste attività dei boy scout. "Sono cattolico e non voto la Bonino, ma se stava con Berlusconi la votavo", dice Paolo. "Se il cattolico di sinistra rispettasse alla lettera i dettami della coscienza non dovrebbe votarla, ma io sono di destra e non la voto comunque", dice Italo Iafrate, "simpatizzante di An". "La Bonino resta pur sempre radicale e mi fa un po' paura", dice un terzo papà, Antonio. Tra le mamme, Laura è "assolutamente contraria a questa candidatura". Interviene allora un quarto genitore: "A me invece non dà fastidio, ma sarà che so'

poco praticante" (porta il figlio ai boy scout, dice, "perché così impara a fare da sé"). Il parroco, importunato nel suo ufficio, alza gli occhi da un incartamento, si scusa con gli astanti, dice "oggi sono impegnato, non ce la faccio" e declina gentilmente l'invito a dire la sua. Nei giardini della piazza, accanto al negozio di fiori che espone anche abiti da sposa, passeggia una coppia con carrozzina. Interpellati, i due si presentano come "Pietro e Claudia, ex operai di una fabbrica chiusa, molto cattolici". "Oggi come oggi votare uno o l'altro è uguale, e poi tanto divorziano tutti", dice Claudia. "Speriamo che questa signora Bonino tenga i giovani lontano dalla strada", dice Pietro. A pochi minuti dalla messa pomeridiana, una ragazza arriva sotto la chiesa con una torta in mano e il fidanzato al braccio. Lei, Emanuela Scaccia, dice: "Non mi interessa di politica". Lui, Nicola, "pittore di Anagni", si definisce "appassionato di politica" al punto da anelare un posto "tra il pubblico di Ballarò". Nicola voterà Polverini, dice, "perché è più dura. La Bonino non mi dà fiducia, con tutti quegli scioperi della fame". E se uno fa notare che gli scioperi di solito li fa Pannella, Nicola dice: "Eh sì, è sempre più bianco in faccia, ma qui abbiamo altri problemi". Trafelata (la messa sta per cominciare), la pensionata Alba Dragoinetti si avvicina alla chiesa e dice:

“Emma Bonino è seria, pazienza per la storia dell’aborto”. A questo punto si capisce come mai “molti sacerdoti”, dice il caporedattore della Provincia Igor Traboni, “si stiano mobilitando pro Polverini. Un paio, giovanissimi, hanno detto che torneranno ai metodi della Dc di una volta, e indicheranno alle vecchiette come votare”.

E però il giovanissimo sacerdote di Frosinone che il sabato si era presentato al cronista forestiero come un antiboniniano convinto, “pronto a combattere il lassismo educativo” nelle parrocchie e nelle scuole, la domenica, chiamato all’ora concordata al numero da lui fornito dopo aver chiesto “del tempo per informarsi”, risultava prima “impegnato all’altro telefono” e poi irreperibile.

La politica locale d’area cattolica, di fronte al nome “Bonino”, tenta qualche pronostico. Il presidente di Scienza e Vita di Frosinone, Andrea Turriziani, esponente del Movimento per la Vita e consigliere comunale di centrodestra, si dice “accanito oppositore delle idee di Emma Bonino”. Mobilitato a tempo pieno, Turriziani non nasconde “la preoccupazione” che l’elettorato cattolico “possa polarizzarsi sul tema pro o contro Berlusconi più che su quello pro o contro Bonino”. Il consigliere comunale di centrosinistra Claudio Caparelli, pecora nera tra i cattolici del centrosinistra locale (boniniani obtorto collo), si attesta sulla linea “Silvia

Costa” – dall’eurodeputata pd critica verso la candidatura Bonino – e sbotta davanti a una caffetteria del centro: “Grosso errore, questo. Gli elettori cattolici che tengono ai valori non saranno contenti, ma forse sceglieranno il male minore di fronte a un’avversaria non eccezionale, proveniente da un sindacato di destra”. Al contrario Giancarlo Pizzutelli, medico cattolico e consigliere provinciale di area pd, non si “stupisce” della candidatura Bonino: “A questo ci costringe il bipolarismo. Se i cattolici non hanno avuto problemi a votare i razzisti, perché dovrebbero avere problemi a votare una radicale?”. Francesco Sca-

lia, assessore regionale di area Fioroni, agli “elettori dubbiosi” dice “che la regione non ha competenza sui temi eticamente sensibili”. Umberto Caponera, vicepresidente del Fiuggi Family festival, presidente di comunità montana ed esponente cattolico del centrosinistra di Fumone, pensa “che alle regionali si possa sorvolare su alcune questioni di principio. All’inizio, di fronte alla Bonino, la gente è perplessa, ma poi si riesce a farla ragionare”. Fuoco (per Emma Bonino) arriva dall’area centrista. Angelo D’Ovidio, consigliere regionale ex pdl, dice che “la Bonino vuole rappresentare i cattolici senza farsi benedire. Ma ha fatto scelte che non condivideremo mai. Poi però dico: la maggior parte dei cattolici rimasti nel Pd la voteranno comunque. Gli altri se ne sono già andati”.

(2.continua)